

B: il Como, lanciatissimo, espugna Bergamo

Di misura la capolista (1-0) sul Bari

Ascoli: buon inizio poi soltanto caos

I padroni di casa hanno attaccato a lungo ma con poco costruttivo - Il portiere dei pugliesi, Mancini, ha sventato un calcio di rigore

MARCATORE: Campanini (A) al 7' del s.t.

ASCOLI: Grassi 6; Perico 6,

Legrano 6; Colautti 5,5, Ca-

sotti 6,5, Reggiani 7; Colombi-

ni 5,5; Vavani 6,5; Silva 7,

Gola 6; Cammarata 6,5; De

Massoni 6,5; Carnevali 12

BARI: Mancini 7; Cazzola 5,

Galli 5; Generoso 6; Sulini

6; Consolini 5; Martini 5,

D'Angelo 6 (dal 28' del s.t.),

Zamparo), Casarsa 5, Sigarini

5; Marcollini 6 (n. 12 Mer-

ci), e 23' Florio).

ARBITRO: Trinchieri di Reg-

gio Emilia, 5.

NOTE: Giornata primaverile, campo in ottime condizioni, alberghi 8,2 (p.t. 4,1) per l'ASCOLI. Spettatori 9.000 circa, paghi 1.200, incassi 2.700, per un incasso di 11 milioni 951.300 lire. Sorteggio antidoping negativo. Ammonizioni, all'11' Casarsa (B), al 12' Sigarini (B), al 23' D'Angelo (A) e al 25' Perico (A) del secondo tempo.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI, 10 febbraio

Ascoli-Bari, la prima contro l'ultima in classifica. L'impegno di oggi per l'ASCOLI era sulla carta faticissimo. Però sul campo è stata tutta un'altra cosa. I baresi sono venuti ad Ascoli reduci dalla sconfitta (a tavolino) con l'Atalanta,

psicologicamente già pronto perché dovranno giocare quasi tutte le partite di questo girone di ritorno fuori casa (quattro giornate di squallido campo del Bari) poi perché avevano incontrato la capitale.

I bianconeri, a detta del loro allenatore Mazzzone, erano preparati a non sottovalutare il Bari e ad attaccare per guadagnare i due punti in paraglio. La primaverile giornata di oggi doveva essere come quella di una battaglia, perché la Bari non è stata così.

Il gioco d'attacco era proprio di l'ASCOLI l'hanno sfruttato continuando il suo «assalto». Passati due minuti dal gol Silva, ormai solo davanti al portiere pugliese è stato messo a terra dal difensore Consolini.

Rigore. Qui Mancini, portiere barese, ha compiuto il suo capolavoro, deviandolo di tiro dagli indici metri di Colautti.

Bianconeri, da questo punto di vista, sono rimasti in avanti e hanno corso un serio pericolo quando Martini, al ospite, da pochi passi ha girato debolmente verso la porta di Grassi. La partita si è protratta con l'ASCOLI padrone del gioco fino al fisico di Cipollini. Per la cronaca i misteri in campo non sono stati Mancini, portiere del Bari, e Silvia e Campanini, punte a scolane.

Mario Paolitti

dalla giornata negativa del signor Trinchieri.

I marchigiani nella ripresa hanno riorganizzato le difese, si sono spinti costantemente in avanti. Si è quindi riconosciuta la rete del Bari al 2' del capitolo. L'azione era partita da Vavani che ha prontamente smistato sulla destra per Perico il quale, fatto pochi metri, ha rimesso ai cannonei dell'area ospite per il portiere che stoppati di petto la palla l'hanno girata di retta.

Il gioco d'attacco era proprio di l'ASCOLI l'hanno sfruttato continuando il suo «assalto».

Passati due minuti dal gol Silva, ormai solo davanti al portiere pugliese è stato messo a terra dal difensore Consolini.

Rigore. Qui Mancini, portiere barese, ha compiuto il suo capolavoro, deviandolo di tiro dagli indici metri di Colautti.

Bianconeri, da questo punto di vista, sono rimasti in avanti e hanno corso un serio pericolo quando Martini, al ospite, da pochi passi ha girato debolmente verso la porta di Grassi. La partita si è protratta con l'ASCOLI padrone del gioco fino al fisico di Cipollini. Per la cronaca i misteri in campo non sono stati Mancini, portiere del Bari, e Silvia e Campanini, punte a scolane.

E questa è invece l'Atalanta: otta generosità, quattro n. perfetto.

La media sembra dire che l'Atalanta ha rimediato la sufficienza, ma questo è vero se e no. Premere, infatti, come hanno premuto quasi insensibilmente i bergamaschi per un'ora e un quarto, e ritro-

MARCATORE: Vannini al 15' del p.t.

ATALANTA: Cipollini 6; Divina 6, Lugnan 6; Scirea 8, Vianello 5; Leoncini 5;

Martini 5 (Mentre dal 68'), Vignando 5; Gattelli 6; Pirola 6; Bonci 5 (N. 12 Camurru, N. 13 Manera).

COMO: Rigamonti 7; Callioni 6, Meligrati 6,5; Corrente 7, Cattaneo 6; Casone 6; Rossi 6, Curi 6 (Galuppi dal 76'), Traini 6, Vannini 6,5; Pozzato 6 (N. 12 Mascalza, N. 13 Giammari).

ARBITRO: Trono di Torino, 5.

NOTE: cielo parzialmente coperto ma in sostanza bella giornata con temperatura quasi primaverile. Buono il terreno da gioco. Spettatori attorno ai ventimila; incasso 28.292.700 lire.

DALL'INVIAUTO

BERGAMO, 10 febbraio

Questo è il Como: un tiro, un gol! Un gol bellissimo che vale vittoria e chi riscatena l'intera giornata di primavera degli lariani, già impegnati nella tarda mattinata a riempire le strade che portano allo stadio con le loro grida, con enormi bandiere di colore azzurro, con assortimenti tam-tam e lacrimeri trombettette.

E questa è invece l'Atalanta: otta generosità, quattro n. perfetto.

La media sembra dire che l'Atalanta ha rimediato la sufficienza, ma questo è vero se e no. Premere, infatti, come hanno premuto quasi insensibilmente i bergamaschi per un'ora e un quarto, e ritro-



ATALANTA-COMO — Un tiro di Bonci finisce a lato di poco: il portiere comasco Rigamonti è però appostato come mostra la foto.

vansi alla fine a stringere un pugno d'amaranto, essendo riusciti a farlo prima gli altri, realizzando, malgrado gli sviluppi di un nervoso disordine e dalla frenetica imprecisione di Leoncini, una perfetta esecuzione.

Rossi sfrutta nella zona di centrocampo un errore di Leoncini, che perde qualche metro sulla sinistra, quindi con un lancio diagonale percorre Vannini, che l'aveva seguito dall'altra parte dopo aver mollato Vignando.

Vannini controllava rapidamente, poi randellava di destra: la palla filava come un bolide e si insaccava nel

«sette». Irrraggiungibile per Cipollini, che non sapeva quel romanzo il gol di Vannini al terzo consecutivo e decisivo che il «lungo» realizza nello spazio di tre settimane: gol di testa contro la Reggiana e vittoria per 10-0; botta di sinistro a Ascoli per siglare il pareggio; gol di destra quest'oggi non significa già niente di Comino. Era stata l'Atalanta, semmai, a suggerire annotazioni in precedenza: al 7' con un tiro impreciso di Gattelli che non aveva creato per Rigamonti e che aveva ignorato Bonci liberato a pochi passi dal portiere; all'8' con un pallone crociato da Maccio, deviato da Bonci e inchiodato a terra da Rigamonti.

I meriti dei lariani si salvano in seguito, e connessi, a mo' di sconcertante contralloro, le lacune dei neazzurri. L'Atalanta, com'era nella logica delle cose, tenta immediatamente di pigliare sull'acceleratore per inseguirsi a vololetta. La sua, però, diventa una corsa rabbiosa, assennata, senza lucidità.

Molti s'aspetta l'irruzione del Pirola-Vianello, il più temibile attaccante sbagliabile delle retrovie, furibonde sgroppate dalle retrovie di fronte d'attacco. La sua, però, diventa una corsa rabbiosa, assennata, senza lucidità.

Molte speranza, l'irruzione di Leoncini, che non ha mai smesso di correre la porta custodita da Rigamonti. Fretta, nerostituto, di rigore: così si intravedono, quasi sistematicamente, i tentativi delle squadre di casa, ma nello stesso tempo va chiarito che il Comino-Correnti è vitalizzato da Gattelli, Vianello. Poco che di spunti e di gol si sono persi, ma non è stato per perdere un colpo, né la busola. Di più: non solo in questo come il gol di Leoncini, ma anche quanto l'Atalanta ha uscito a segno. C'è arrivato oggi al 32' del primo tempo, con Fanti che ha raccolto un cross rastrelliera di Marino che ha spedito la palla alle spalle dello sbagliato Gattelli. Oltre minuti dopo Franzon, su calcio di rigore, arricchendone il risultato. La partita è racchiusa quasi in due reti.

Si gioca per lunghi periodi di trincea, con gol soltanto, sia per la pressione bergamasca, sia per la comprensibile cautela dei lariani, ma l'iniziativa intesa come dominio non restava quasi mai in mani neazzurri. Sicuramente ci rotonda di più, soprattutto di meglio, per scardinare e mettere al tappeto una retroguardia ormai priva di spiccioli, come le imprecisioni come quelle comose. E nel finale del match, come per sfruttare la propria freschezza, il Como uscirà spudoratamente al centrocampo e farà allo scoperto ottenendo tre corner di fila e sbagliando con Galuppi che sarebbe stato clamorosamente defazzato ancor prima che inghiesto.

Si gioca per lunghi periodi di trincea, con gol soltanto, sia per la pressione bergamasca, sia per la comprensibile cautela dei lariani, ma l'iniziativa intesa come dominio non restava quasi mai in mani neazzurri.

Sicuramente ci rotonda di più, soprattutto di meglio, per scardinare e mettere al tappeto una retroguardia ormai priva di spiccioli, come le imprecisioni come quelle comose. E nel finale del match, come per sfruttare la propria freschezza, il Como uscirà spudoratamente al centrocampo e farà allo scoperto ottenendo tre corner di fila e sbagliando con Galuppi che sarebbe stato clamorosamente defazzato ancor prima che inghiesto.

Si gioca per lunghi periodi di trincea, con gol soltanto, sia per la pressione bergamasca, sia per la comprensibile cautela dei lariani, ma l'iniziativa intesa come dominio non restava quasi mai in mani neazzurri.

Sicuramente ci rotonda di più, soprattutto di meglio, per scardinare e mettere al tappeto una retroguardia ormai priva di spiccioli, come le imprecisioni come quelle comose. E nel finale del match, come per sfruttare la propria freschezza, il Como uscirà spudoratamente al centrocampo e farà allo scoperto ottenendo tre corner di fila e sbagliando con Galuppi che sarebbe stato clamorosamente defazzato ancor prima che inghiesto.

Si gioca per lunghi periodi di trincea, con gol soltanto, sia per la pressione bergamasca, sia per la comprensibile cautela dei lariani, ma l'iniziativa intesa come dominio non restava quasi mai in mani neazzurri.

Sicuramente ci rotonda di più, soprattutto di meglio, per scardinare e mettere al tappeto una retroguardia ormai priva di spiccioli, come le imprecisioni come quelle comose. E nel finale del match, come per sfruttare la propria freschezza, il Como uscirà spudoratamente al centrocampo e farà allo scoperto ottenendo tre corner di fila e sbagliando con Galuppi che sarebbe stato clamorosamente defazzato ancor prima che inghiesto.

Si gioca per lunghi periodi di trincea, con gol soltanto, sia per la pressione bergamasca, sia per la comprensibile cautela dei lariani, ma l'iniziativa intesa come dominio non restava quasi mai in mani neazzurri.

Sicuramente ci rotonda di più, soprattutto di meglio, per scardinare e mettere al tappeto una retroguardia ormai priva di spiccioli, come le imprecisioni come quelle comose. E nel finale del match, come per sfruttare la propria freschezza, il Como uscirà spudoratamente al centrocampo e farà allo scoperto ottenendo tre corner di fila e sbagliando con Galuppi che sarebbe stato clamorosamente defazzato ancor prima che inghiesto.

Si gioca per lunghi periodi di trincea, con gol soltanto, sia per la pressione bergamasca, sia per la comprensibile cautela dei lariani, ma l'iniziativa intesa come dominio non restava quasi mai in mani neazzurri.

Sicuramente ci rotonda di più, soprattutto di meglio, per scardinare e mettere al tappeto una retroguardia ormai priva di spiccioli, come le imprecisioni come quelle comose. E nel finale del match, come per sfruttare la propria freschezza, il Como uscirà spudoratamente al centrocampo e farà allo scoperto ottenendo tre corner di fila e sbagliando con Galuppi che sarebbe stato clamorosamente defazzato ancor prima che inghiesto.

Si gioca per lunghi periodi di trincea, con gol soltanto, sia per la pressione bergamasca, sia per la comprensibile cautela dei lariani, ma l'iniziativa intesa come dominio non restava quasi mai in mani neazzurri.

Sicuramente ci rotonda di più, soprattutto di meglio, per scardinare e mettere al tappeto una retroguardia ormai priva di spiccioli, come le imprecisioni come quelle comose. E nel finale del match, come per sfruttare la propria freschezza, il Como uscirà spudoratamente al centrocampo e farà allo scoperto ottenendo tre corner di fila e sbagliando con Galuppi che sarebbe stato clamorosamente defazzato ancor prima che inghiesto.

Si gioca per lunghi periodi di trincea, con gol soltanto, sia per la pressione bergamasca, sia per la comprensibile cautela dei lariani, ma l'iniziativa intesa come dominio non restava quasi mai in mani neazzurri.

Sicuramente ci rotonda di più, soprattutto di meglio, per scardinare e mettere al tappeto una retroguardia ormai priva di spiccioli, come le imprecisioni come quelle comose. E nel finale del match, come per sfruttare la propria freschezza, il Como uscirà spudoratamente al centrocampo e farà allo scoperto ottenendo tre corner di fila e sbagliando con Galuppi che sarebbe stato clamorosamente defazzato ancor prima che inghiesto.

Si gioca per lunghi periodi di trincea, con gol soltanto, sia per la pressione bergamasca, sia per la comprensibile cautela dei lariani, ma l'iniziativa intesa come dominio non restava quasi mai in mani neazzurri.

Sicuramente ci rotonda di più, soprattutto di meglio, per scardinare e mettere al tappeto una retroguardia ormai priva di spiccioli, come le imprecisioni come quelle comose. E nel finale del match, come per sfruttare la propria freschezza, il Como uscirà spudoratamente al centrocampo e farà allo scoperto ottenendo tre corner di fila e sbagliando con Galuppi che sarebbe stato clamorosamente defazzato ancor prima che inghiesto.

Battuto (2-0) il Taranto

Due reti del Brescia dopo lungo digiuno

MARCATORI: al s.t. al 30' Rizzati, al 45' Volpi.

PARMA: Manfredi 6; Gasparoni 6 (dal 33' del p.t. Padopetto 6,5), Capra 7; Andreuza 8; Benedetti 8; Daolio 6,5; Petropoli 8; Biagiotti 6,5; Volpi 7; Ragonesi 8; Rizzati 7 (n. 12: Mussini; n. 13: Donzelli).

REGGINA: Cazzaniga 6; Poppi 7; D'Astoli 6,5; Zazzaro 6; Landini 7; Bonzi 6; Trinchero 7,6; Del Pozzo 6; Merighi 7; Salvi 7,5; Bonfanti 7 (n. 12: Iacoboni; n. 13: Raschi; n. 14: Corni).

ARBITRO: Lops di Torino, 5.

SERVIZIO

PARMA, 10 febbraio

A esultare adesso è il Parma che ha inflitto alla Reggina un secco 2-0. Ma non è stata la buona sorte a coronare la storia, ma la scelta di Sereni di scegliere di uscire dal campo con il pomeriggio.

Dopo un digiuno di 10 mesi, il Parma ha finalmente vinto.

NOTE: Ammoniti: Mai, Romanzini, Cam-

pidonico del Taranto e Cagni del

Reggina.